

di villa presso Prato, 7)  
2 d' ottobre '85.

Gent. mo Signore,



Stavo per mandarle un mio scritto,  
e per sventura, quando mi è giunto il suo  
Discorso inaugurale. Comincio dunque dal vi-  
graziarlo di questo, che naturalmente ho voluto  
legger subito. La esposizione del metodo che  
si è tenuto nella storia era proprio l'argu-  
mento da trattare; e se la Società Romana  
si mette nella strada indicata da lei, farà  
ben cammino. Ma già veggio che il loro  
Archivio è giunto all'ottavo volume. Vorrei  
che l'Archivio di tanto lo avesse; ma a che fi-

58801

deve cercare? Se la Società volesse farne  
cambio con le pubblicazioni della Soprintendenza,  
tanto meglio: in caso diverso, lo acquisterei  
per quello che costa.

Ma io le volevo scrivere per ac-  
compagnarle un non so che (l'ho chiamato  
Frammenti), e per farle una preghiera. La  
quale sarebbe di vedere, se nei carteggi della  
Casiniana, cioè del Bottani e del Foggini,  
si trovino lettere dell'Ab. Antonio Martini,  
più anziano di Firenze. Che col Bottani

avete corrispondenza, non posso afferire; ma  
certamente ci due Foggini, ci due Cardinali  
Neri e Andrea Corfiri. Scipione Ricci,  
poi, scrivendo al Foggini, circa il 1781, dove  
parlare del Martini; perché ne ho la ripro-  
va nelle lettere del Foggini al Ricci. Quanto  
poi mi piacerebbe di avere le lettere del  
Martini al P. Schiarn e al P. Mamachi!  
ma chi te pecca? Metto là queste  
parole, non con la intenzione di dare  
molta faccenda; ma solamente per il

capo che le venisse in mente qualcosa che  
faceva al proposito mio.

È poi mi scappò, e mi abbia sempre  
per suo

aff. <sup>mo</sup> ed obb. <sup>mo</sup> servitore

C. Gualtini